

VI 175

Villa Trissino, Barbaran,
Marzotto, Zanuso, Trettenero,
Comune di Castelvigo

Comune: Castelvigo

Frazione: Castelvigo

Via Villa, 38

Irrv 00004604

Ctr 125 NO

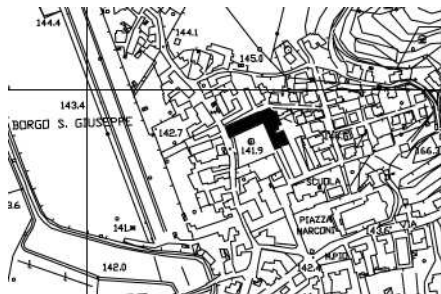
Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1933 / 06 / 20

Dati catastali: F. 3, SEZ. A, M. 145 / 146 /

147



Situato in posizione centrale, a pochi passi dalla piazza del paese, il complesso è costituito dal corpo padronale e da due barchesse tra loro perpendicolari che s'innestano sul fianco nord-orientale, determinando una struttura a "L" che racchiude un'ampia corte a sud. L'edificio padronale, che porge il fianco sinistro alla strada, si eleva su tre livelli. In facciata i primi due livelli sono suddivisi da tre assi di aperture: le centrali centinate, le laterali rettangolari, ma tutte sigillate da cimasa orizzontale. L'ingresso bugnato è caratterizzato da una robusta chiave a voluta che si arriccia sulla cornice superiore, dove si ap-

poggiano i modiglioni del balcone soprastante, presente anche nelle aperture laterali. L'equilibrio formale e compositivo del prospetto è spezzato dalla loggia architravata del terzo livello, ritmata da cinque eleganti colonnine gotiche, testimonianza di una struttura più antica nella quale doveva essere posizionata al piano nobile, forse sopra un pianterreno porticato. A destra uno stretto corpo di fabbrica, segnato da finestre di taglio più modesto, contiene le scale e presenta sul retro una muratura in pietra e ciottoli contraffortata appartenente a una torre medievale inglobata nell'edificio.



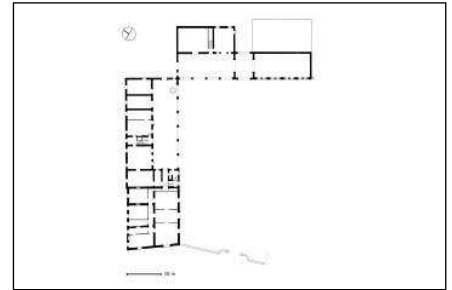
Sempre sul lato nord rimangono cinque finestre gotiche trilobate al piano nobile, interrotte al centro da un'apertura architravata con balaustra. Il fianco sulla strada è coronato da un incongruo frontone triangolare, reso ancor più solenne da tre statue riferibili alla scuola del Marinali (Cevese 1971). Il prospetto manca infatti di un asse centrale e le aperture si dispongono solo ai lati. Il portale d'ingresso centinato e bugnato si trova sulla destra; mentre le due grandi finestre al piano nobile hanno frontone curvilineo e balcone sporgente su modiglioni. L'intonaco copre elementi gotici di reimpiego, tra cui uno stipite a torciglione (*ibidem*). L'interno ha subito molte e gravi

manomissioni, pur mantenendo al piano nobile il vasto salone centrale, con porte architravate che conducono alle stanze laterali. Al piano inferiore la porta che collega la barchessa è perfettamente in asse con quella che si apre nella facciata su strada, anche se l'ambiente è ora suddiviso in locali minori, tra i quali quello d'ingresso conserva uno stemma della famiglia Barbaran sul pavimento e tre statuette settecentesche entro nicchie sopraporta. Nel vano scale rimangono tracce di una decorazione a fresco. In stretta adiacenza al corpo principale si sviluppano le due barchesse dagli ariosi porticati scanditi da pilastri bugnati di ordine tuscanico che reggono

Ala orientale delle barchesse (N.L.)

Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Particolare del loggiato superiore della villa (N.L.)



160

grandi archi pure bugnati con in chiave mostruosi volti antropomorfi. La barchessa innestata perpendicolarmente è rialzata di un piano e ha una doppia loggia nel mezzo, frutto di successivi ampliamenti. La villa appartenne a lungo alla famiglia Trissino, che si radicò nella valle dell'Agno nel corso del xv secolo e volle esprimere la propria potenza costruendo la villa nel centro del paese. Conte Trissino diede inizio ai lavori negli anni trenta del Quattrocento e i figli Niccolò e Giacomo portarono a termine il palazzo in stile gotico intorno alla metà del secolo. Nel 1710 la villa subì una radicale trasformazione a

opera di Parmenione Trissino, come attesta l'iscrizione contenuta nel timpano del prospetto sulla strada. Nell'Ottocento la proprietà passò alla nobile famiglia Barbaran, e quindi ad altre famiglie borghesi che la trasformarono in albergo e in filanda. Solo nel secondo dopoguerra l'intero complesso fu acquistato dal Comune per insediarvi una scuola. Dopo i lavori di consolidamento degli anni ottanta e i recenti restauri del 1996, nel corpo della villa al pianterreno sono stati ricavati ambulatori medici, mentre gli spazi delle barchesse vengono attualmente utilizzati da gruppi associazionistici.

Fronte su strada del corpo padronale (N.L.)

Residui gotici sul prospetto posteriore (N.L.)

Mascherone in chiave d'arco sulla barchessa (N.L.)

Volto umano in chiave d'arco sul balcone del piano nobile (N.L.)

